



**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

**Dottorato di ricerca in Società, politica e religione
nella formazione dell'Europa moderna**

ciclo XVII

S.S.D: M-STO/02

John Henry Newman. Tradizione, cultura religiosa e politica

Coordinatore: Ch.mo Prof. Danilo Zardin

**Tesi di Dottorato di : Giuseppe Bonvegna
Matricola: 3080088**

Anno Accademico 2005/2006

INDICE

Introduzione	p. 3
I. Newman e il “vecchio mondo” inglese	p. 5
1) La <i>Lettera al Duca di Norfolk</i>	p. 5
2) Il 1833	p. 29
3) «I had rather been an Englishman, than belong to any other race under heaven»: anti-liberalismo, anti-cattolicesimo, anti-protestantesimo e <i>Via Media</i>	p. 38
4) «I determined to be guided, not by my imagination, but by my reason»: la conversione	p. 63
5) La rilevanza della dimensione culturale in Newman	p. 72
II. Cristianesimo, cattolicesimo e cultura nazionale	p. 75
1) Il cristianesimo come principio dell’educazione	p. 75
2) <i>Anglican difficulties</i>	p. 86
3) «Do not measure heaven and earth by views which are in a great degree insular»: il pensiero sociale di Newman	p. 98
4) I cattolici, il pregiudizio e la teoria	p. 107

III. Come educare la nazione?	p. 130
1) «It is well to be a gentleman»	p. 130
2) L'idea di Università: <i>enlargement of mind</i> , antiutilitarismo, <i>personal influence</i>	p. 139
3) L'idea di Università: <i>natural theology</i>	p. 152
4) <i>A form of infidelity of the day</i>	p. 168
IV. Quale coscienza ha lo Stato?	p. 177
1) <i>Metropolitan opinion</i>	p. 177
2) <i>Tolerance</i>	p. 184
3) <i>The corruption of public conscience</i>	p. 186
4) Stato e Chiesa	p. 190
5) <i>Conservatism</i>	p. 203
6) <i>Apostasy</i>	p. 223
Conclusione	p. 231
Bibliografia	p. 243

ABSTRACT (ITALIANO)

Il lavoro riguarda alcuni aspetti ancora non molto studiati della personalità intellettuale di John Henry Newman, vale a dire la proposta di una cultura cristiana alternativa alla secolarizzazione in ambito educativo e socio-politico, così come si sviluppò durante il corso della sua vita: il giudizio dato da Newman sull'antico regime inglese è il tema del primo capitolo; la riflessione degli ultimi anni oxoniensi e dei primi anni successivi alla conversione (il ruolo del cristianesimo e del cattolicesimo nella cultura inglese) è il tema del secondo successivo; la proposta educativa così come emerge dagli scritti sull'Università è il tema del terzo capitolo; alla riflessione sul compito Stato e sui fondamenti della politica è infine dedicato il quarto capitolo.

ABSTRACT (INGLESE)

The work considers some aspects (not so studied yet) of the intellectual personality of John Henry Newman, that is the christian cultural proposal alternative to the secularization in education, and in the social and political field, as it was developed during his life: the topic of the first chapter is Newman's opinion about the ancien regime; in the second chapter we study the reflection of the last oxonian years and of the first years after his conversion (the role of Christianity and of Catholicism in English culture); the third chapter regards the educative proposal, as it develops from the writings on University onwards; the fourth chapter is dedicated to the reflections on the role of the State and on the foundations of politics.

Desidero ringraziare, per il vivo interesse dimostrato nei confronti di questa ricerca e per l'aiuto concreto che mi hanno voluto dare: Gianni Bianchi, Paolo Carozza, Ferdinando Citterio, Armando Fumagalli, Alessandra Gerolin, Luigi Negri, Simonetta Polenghi, Paola Premoli, Giacomo Samek Lodovici, Paul Anthony Shrimpton, Katherine Tillman. Un ringraziamento speciale va a Danilo Zardin (per il paziente lavoro di lettura in qualità di coordinatore del Dottorato), a Dermot Fenlon (per i numerosi e preziosissimi consigli), a Evandro Botto e a Cesare Mozzarelli (compianto amico e maestro) che di questa tesi sono stati ispiratori.

INTRODUZIONE

Il lavoro che presentiamo su John Henry Newman riguarda una delle personalità forse maggiormente poliedriche della storia intellettuale dell'Europa, in quanto egli, oltre a essere stato (a un tempo) teologo e filosofo, predicatore ed educatore, sacerdote e apologeta, romanziere e poeta, fu anche (come è noto) un grande anglicano e un grande cattolico, nel senso che passò la prima metà della vita nella Chiesa anglicana e la seconda metà in quella cattolica, dimostrando di averle a cuore entrambe.

Consapevoli quindi del fatto che chiunque volesse accostarsi a Newman (a meno di scrivere una biografia) non poteva non delimitare il campo di indagine a un aspetto della sua figura e della sua riflessione, abbiamo scelto di iniziare la ricerca dalla tematica politica, ad oggi non ancora particolarmente studiata. Ci era sembrato, infatti, che un passo della *Lettera al duca di Norfolk* (nel quale Newman, da cattolico, stabiliva un interessante e suggestivo parallelismo tra torismo e cattolicesimo) poteva essere la chiave di lettura dell'itinerario intellettuale di un uomo legato alla tradizione inglese e critico acuto di quell'importante aspetto anticristiano della modernità che egli volle chiamare infedeltà (*infidelity*) e apostasia (*apostasy*): contro l'avanzata di questo processo di secolarizzazione, secondo lui, rappresentavano un baluardo sia il cattolicesimo, sia un torismo (*torysm*), che non aveva difficoltà a ricondurre al cattolicesimo, qualora fosse stato inteso nel suo significato più profondo, cioè non come adesione al partito *tory*, ma come fedeltà ai valori che quel partito doveva difendere e che ultimamente ruotavano attorno al riconoscimento del cristianesimo come unica religione vera.

Partendo da quel passo della *Lettera al duca di Norfolk*, abbiamo proceduto nella convinzione che tra il Newman anglicano e il Newman cattolico non ci fosse distacco, ma continuità e che fosse quindi possibile far emergere, dalla sua parabola intellettuale, un'unica grande critica alla secolarizzazione in ambito educativo e socio-politico; critica che conobbe il suo momento più compiuto soltanto dopo la conversione alla Chiesa di Roma, quando, dal pulpito cattolico, egli poté

disporre di tutti gli strumenti adeguati per portare a termine la difesa del nesso vitale tra la religione e le diverse dimensioni della vita.

Proprio mentre ci confrontavamo con il grande tema della conversione, infatti, la modalità attraverso cui, in Newman, si era realizzata questa continuità esistenziale ci è apparsa nella forma non della riproposizione cattolica dei contenuti della riflessione anglicana, ma di una fedeltà alla tradizione inglese sincera fino al punto da non temere di esporre quella tradizione a un radicale ripensamento critico: non è un caso, del resto, che già nei sermoni anglicani Newman parlasse di Transustanziazione¹. Di fronte quindi alla constatazione dell'esistenza di una proposta culturale cristiana alternativa alla secolarizzazione, che però era stata concepita nell'ottica di un suo sviluppo e di un suo arricchimento, fin da quando (durante gli anni anglicani) venne formulata per la prima volta, abbiamo concepito l'impianto generale del lavoro non soltanto nella forma di un'analisi tematica dei grandi contenuti della critica newmaniana alla secolarizzazione, ma anche nella forma di una ricognizione storica che facesse vedere come quella proposta culturale si sviluppò nel tempo. Proprio in questo sviluppo crediamo risieda il motivo di fondo della "modernità" di Newman: nella battaglia culturale contro la secolarizzazione non era in gioco tanto la salvaguardia dello *status quo* religioso del momento (prima anglicano e poi cattolico), quanto la sopravvivenza del riferimento religioso della persona, della società e dello Stato; riferimento che poteva essere difeso soltanto se pensato come *common tradition* dinamica², cioè come cristianesimo tendente a quella pienezza del dogma cattolico, secondo Newman garantita solo da Roma: essendo infatti basata su una ragione aperta a tutte le dimensioni del reale (e dunque capace di dialogare costruttivamente con il mondo contemporaneo), la dottrina cattolica era la sola in grado di valorizzare quanto di autenticamente religioso restava in una cultura, in una società e in una politica che volevano svincolarsi dalla trascendenza e dal divino.

¹ Cfr. J. Hulsman (ed.), *The rule of our warfare. John Henry Newman and the true christian life*, Scepter Publishers, New York 2003.

² Cfr. J. Coulson, *Newman and the common tradition. A study in the language of Church and society*, Clarendon Press, Oxford 1970.

